

Presto entrerà in vigore

Varata finalmente la legge anti-mafia: ora va applicata

Il voto delle commissioni Interni e Giustizia della Camera. Maggiori poteri alla magistratura — Sono previste pericolose limitazioni alle libertà sancite dalla Costituzione

Sono divenuti da ieri legge dello Stato i provvedimenti contro la mafia, che — un anno e mezzo fa — furono proposti al governo e al Parlamento dalla commissione parlamentare, a conclusione della prima fase dell'inchiesta sul fenomeno delinquenziale siciliano. Le commissioni Interni e Giustizia della Camera, d'incanto e in un unico atto, hanno approvato ieri mattina il progetto di legge sulle «disposizioni contro la mafia». Poiché fu già approvata dal Senato, la legge entrerà in vigore appena sarà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale.

Le misure antimafia — che per la prima volta entrano a far parte della legislazione italiana sono di tre ordini: a) di

prevenzione (poliziesca e giudiziaria); b) repressiva; c) amministrativa. E si applicano — come specificò l'articolo 1 della legge — soltanto «agli individui di appartenere ad associazioni mafiose».

Le misure preventive (articoli 2, 3, 4) stabiliscono in primo luogo che la «sorveglianza speciale», il «divieto di soggiorno» e il «soggiorno in un determinato luogo, oltre che dalla polizia, possono essere proposti dai procuratori della repubblica, anche se non vi sia stata diffida. Inoltre, nei casi in cui non ricorrano motivi di particolare gravità, il presidente del Tribunale può disporre che al denunciato venga imposto, in via provvisoria, il soggiorno obbligato, fino a quando non sia di-

venuta esecutiva la misura di prevenzione. Infine per i mafiosi il fermo è consentito anche quando non vi è l'obbligo del mandato di cattura. Ciò può avvenire purché si tratti di reato per il quale il mandato di cattura può essere emesso a norma del Codice (delitti non colposi per i quali è prevista una condanna non inferiore al massimo di tre anni o di due anni quando l'imputato è stato condannato due volte, o al minimo di due o al massimo di cinque anni). Il fermo può essere raddoppiato da 7 a 14 giorni.

La seconda parte della legge (misure repressive) stabilisce: l'allontanamento abusivo dal comune di «soggiorno obbligato» è punito con l'arresto da sei mesi a due anni; l'arresto è consentito anche fuori dal caso di flagranza (articolo 5) nel caso di guida di auto o motociccolo — senza patente o dopo che la patente è stata negata, sospesa o revocata — la pena è dell'arresto dai sei mesi a tre anni, qualora si tratti di persona già sottoposta a provvedimento definitivo, a misure di prevenzione. Anche in questi casi, è previsto l'arresto fuori dei casi di flagranza (art. 7).

La terza parte della legge (misure amministrative), che è quella più concretamente valida nella lotta contro la mafia, prevede che non possano essere concesse licenze per detenzione e porto d'armi: né per fabbricazione, deposito, vendita e trasporto di materiale esplosivo. Se le licenze furono già concesse, devono essere revocate (articolo 8). A queste misure si aggiunge (articolo 9) la norma per cui le pene stabilite per l'omessa denuncia di armi o per il porto abusivo sono triplicate qualora si tratti di fucile mitragliatore o fucile a canna mozzata (le famose «lupare») o bottoni o altri esplosivi detenuti o trasportati da persona sottoposta a misure di prevenzione divenute definitive.

L'ultimo articolo prescrive che, divenuti definitivi i provvedimenti di prevenzione nei confronti dei mafiosi, decadono di diritto le licenze di polizia, di commercio, di commissario astatore presso i mercati annoverati all'ingrosso, le concessioni di acque pubbliche o di diritti ad esse inerenti, nonché le licenze di esercizio degli apparati di opere o di forniture pubbliche di cui fossero titolari i mafiosi stessi.

In sostanza, con questa norma, si colpisce al cuore la mafia, cioè nei suoi interessi economici. In pratica, si toglie il mezzo per la sua organizzazione e la sua potenza economica.

Non può essere certo tacitato che il provvedimento arriva con ritardo perché ci sono state le incertezze, la variabilità, soprattutto politica, i comunisti, invece, sono stati, e sono, favorevoli a quella parte di norme che individuano il fenomeno mafioso, collegano la lotta contro la mafia all'allontanamento dei mafiosi dagli appalti, dai mercati generali, dai consorzi delle acque pubbliche ecc. Tali attività costituiscono l'«humus» da cui i mafiosi e le loro organizzazioni traggono il proprio potere economico e, quindi, politico. I comunisti, inoltre, sono stati favorevoli alle norme che limitano il potere discrezionale della polizia (di cui essa per lunghi anni ha fatto scarso o nessun uso) e investono, per contro, di maggiori poteri la magistratura nella fase preventiva.

Hanno manifestato le loro riserve per tutte quelle limitazioni di libertà costituzionali — come nel caso del fermo — introdotte con norme che poco o nulla hanno a che vedere con le misure antimafia, ma coinvolgono invece questioni che investono tutti i cittadini. Il problema che si pone con tutta urgenza ora è quello della volontà politica di attuare la legge e di portare a conclusione l'inchiesta affidata alla commissione parlamentare.

Dall'altro lato si è fatta anche di colpire le protezioni politiche che rendono inefficace la lotta contro la mafia, che proprio nelle ultime settimane sta rialzando la testa, come dimostrano alcuni delitti tipici compiuti nella Sicilia occidentale.

a. d. m.

Altre società, nelle quali figurava il Cova, coinvolte nello scandalo

Inchiesta anche per il sale sui dirigenti del Monopolio



Il dott. Cova si è fatto fotografare ieri volentieri a bordo di una delle sue auto.

Capitali ATI e Montecatini in una società per l'estrazione del bromo, una attività che ha dato luogo ad altri motivi di indagine da parte della magistratura

Sale e bromo dopo il tabacco: le indagini della Guardia di Finanza e della Procura della Repubblica si stanno estendendo. Sembra che le società di favore non fossero state create solo per il commercio e l'esportazione di tabacco, ma anche per operazioni di contrabbando nel campo del sale e del bromo. I nomi delle società coinvolte nell'affare del sale non sono stati ancora resi noti. Si sa, invece, che il magistrato ha già preso in esame il fascicolo della società SAIBI (società azionaria industriale bromo italiano), fon-

data nel 1955 con capitale diviso in parti uguali fra la ATI (la ormai nota Azienda tabacchi italiani) la SIB (società italiana del bromo) e la Montecatini. Più recentemente la SIB ha ceduto il suo pacchetto azionario all'ATI e alla Montecatini, che ora sono proprietarie al 50 per cento ciascuna della società azionaria industriale bromo italiano.

Il dottor Pietro Cova, colpito da ordine di comparizione e sospeso dal servizio (è stato sostituito dal «vice», ing. Giuseppe Cavallini), è un noto affare del tabacco subprodotto è stato per un certo periodo consigliere della SAIBI. Divenne poi amministratore delegato della società e infine fu nominato presidente. Il 19 giugno del 1961, dopo la morte di Fanfani sul cumulo delle cariche, si dimise. Le dimissioni furono accettate, anche se con «profondo rammarico», dal consiglio di amministrazione della SAIBI. Al posto del dottor Cova venne subito nominato il dottor Giuseppe Gualdi, direttore centrale tecnico dei Monopoli. La circolare Fanfani, che invitava i funzionari dello Stato a non avere più di un incarico, fu quindi fatta rispettare a Cova, ma venne violata dal Gualdi.

Non è questa, però, l'unica stranezza della SAIBI, una società dove, come si è visto, i capitali della Montecatini e dello Stato erano mirabilmente fusi. Come l'ATICAP, la CETI e la CIPET (le società della catena del tabacco) anche la SAIBI viveva alle spalle del monopolio, fruttando all'ATI e ai azionisti e ai dirigenti, se è vero che Montecatini e ATI ritennero opportuno elevare il capitale sociale a 1.600.000 lire a 300 milioni. E che la SAIBI abbia vissuto alle spalle dello Stato preso spiegato: che lo ha costretto per più di un anno in sanatorio.

Intanto le strade di tutta la provincia erano già sotto controllo. Poco dopo, in questura, dove veniva condotto su una macchina della radio mobile dei carabinieri, il Salerno faceva il nome di uno dei complici dicendo che si chiamava «Angelo» e che stava in via Varesina. Mobile e polizia partivano in caccia.

La anziana padrona di casa del bandito dichiarava di non aver ancora visto rientrare il pensionato. Erano le 13.30. Due carabinieri si appostarono nei pressi. A un tratto ecco comparire il giovane. I due militari facevano per fermarlo, ma Bruno Antonino era lesto a tirare fuori la rivoltella, a minacciarli e a fuggire in casa dove si barricava in una delle stanze. Una breve consultazione fra i funzionari e gli uffici della procura decise che il bandito uscisse di casa la anziana padrona di casa, già sofferente di cuore, e fatte sgombrare anche altre abitazioni, due carabinieri, dopo aver rotto il vetro di una finestra dell'abitazione al secondo piano, raggiunsero il terzo piano e lanciarono il cannone di gas che riempivano l'abitazione di gas.

Un attimo dopo Bruno Antonino era ammanettato e portato via.

Il terzo rapinatore, Andrea Basirico, è stato arrestato stante a Colongo Monzese, mentre stava entrando in casa della suocera.

Successivamente sono state fermate la suocera e la sorella di Antonino Bruno, che avevano ricevuto dal loro congiunto 500 mila lire ciascuna dopo la rapina avvenuta nel marzo scorso ai danni della succursale di Cascina Olona della Banca Popolare con un bottino di 4 milioni di lire.

che il sale. Un mensile economico rivelò qualche mese fa che l'Italia — da sempre una delle maggiori produttrici di sale del mondo — si era ridotta ad importare sale dalla Spagna. Non perché da noi non se ne producesse in quantità sufficiente, ma perché in Spagna era possibile acquistarlo a 2 lire e mezzo al chilo, invece che a tre lire, il prezzo minimo al quale è possibile produrlo in Italia. E' noto che il sale al consumatore viene venduto a 100 lire al chilo (sale grosso) e a 140 lire al chilo (sale fino). Dato l'altissimo margine di utile, le ragioni di opportunità avrebbero potuto senz'altro consigliare l'acquisto del sale in Italia, e specie in Sicilia, dove resta inutilizzato. Ciò non fu fatto, nonostante interrogazioni in Parlamento e campagne di stampa.

Ora la magistratura sta indagando per accertare quali società rimportarono il sale spagnolo per conto del Monopolio. Il giudice di istruttoria non è (o non erano) i dirigenti. Che vengano fuori, ancora una volta, i soliti nomi?

Andrea Barberi

Ddl Gui
2000 nuovi custodi per gallerie e musei entro il '67 300 subito

Il ministro della Pubblica Istruzione, on. Gui, ha presentato ieri al Senato il ddl con il quale viene aumentato di duemila unità il numero dei custodi di gallerie, musei, monumenti e scavi di antichità. Sono trascorsi esattamente due mesi dal giorno in cui il disegno di legge fu approvato dal Consiglio dei ministri, sotto la pressione del mondo della cultura intensificata dopo lo scempio che era stato compiuto agli Uffizi.

Il ritardo nella presentazione dinanzi al Senato del disegno di legge è dovuto alle difficoltà di ordine finanziario frapposte dal ministero del Tesoro, nonostante la modesta rilevanza dell'onere che comporta la legge. Ostacoli, non bisogna nasconderselo, che non consentiranno di far fronte in tempo debito — alla vigilia della grande ondata turistica — all'assunzione dei primi 500 custodi, 300 dei quali saranno impiegati subito ed in attesa dei concorsi.

Il disegno di legge prevede infatti che i duemila nuovi posti di agenti (che puntano a 3550 il numero totale) vengano coperti per concorso e scegliendo nel trentennio 1965-67, e così suddivisi: 100 per quest'anno, 750 per il 1966, e 750 per il 1967.

I concorsi — è una novità — verranno banditi su base regionale e interregionale, a seconda della competenza territoriale delle gallerie e musei; ciò al fine di reclutare personale che dia maggiore garanzia di stabilità nella sede per la quale il concorso viene vinto. Inoltre sono previsti accertamenti sanitari degli aspiranti, anche dal punto di vista della idoneità fisica, allo scopo di selezionare il personale in considerazione dei compiti che gli sono affidati (guardia notturna, servizio in luoghi aperti, ecc.).

Bologna

Uccide per la strada il marito dell'amante

Catania

Delitto

«d'onore»: uccide l'uomo che 6 anni fa aveva sedotto la sorella

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 24

«L'ho saputo soltanto dopo sei anni che mia sorella era stata sedotta: io e mio padre credevamo che si fosse sposata e invece...». Così ha detto ai carabinieri che lo interrogavano il giovane Carmelo Sentina, di 19 anni. Epli ha sparato ieri sera tre colpi di pistola contro l'amante della sorella, il cinquantenne Carmelo Leonardi, che ora è in fin di vita.

L'uomo, già sposato, aveva intrecciato sei anni fa una relazione con Concetta Sentina di 27 anni, dalla quale aveva avuto una bimba che ora ha compiuto cinque anni. Al padre e al fratello, emigrati in Germania, sembra che Concetta avesse raccontato solo in parte la verità: scrivendo cioè che il Leonardi «aveva fatto il suo dovere» e l'aveva sposata.

Solo poche settimane fa i due, informati dallo stesso Leonardi, venivano a conoscenza di tutta la storia. Carmelo allora è partito per la Sicilia: giunto a casa ha detto alla sorella di far le valigie: voleva portarla con lui in Germania, insieme con la bambina. Ne discutevano appunto ieri quando in casa è sopraggiunto Carmelo Leonardi che si è opposto decisamente a quel progetto.

Il dramma del «delitto d'onore» è scoppiato allora in tutta la sua violenza, nonostante fossero trascorsi tanti anni. Carmelo Sentina, durante il litigio — i due uomini erano venuti alle mani — ha afferrato la pistola e ha sparato tre colpi, finché non ha visto l'avversario stramazzare al suolo, in un lago di sangue. E' stato subito arrestato, mentre il Leonardi veniva ricoverato in ospedale in gravissime condizioni.

s. d. p.

Annunciato dalla NASA

White uscirà dalla Gemini nello spazio



Astronauta Edward White.

CAPE KENNEDY, 25

L'astronauta Edward White uscirà il secondo «pedone» dello spazio: lo annuncia ufficialmente la NASA, rendendo noto che White uscirà dalla capsula Gemini che verrà messa in orbita per quattro giorni il 3 giugno prossimo. La Gemini, come è noto, avrà a bordo due cosmonauti, Edward White e James D. Divitt.

White effettuerà la sua passeggiata spaziale al di sopra delle isole Hawaii all'altezza della seconda delle 42 rivoluzioni intorno alla Terra che la capsula ammin dovrebbe compiere in 97 ore e 50 minuti. Il direttore aggiunto della NASA, Robert Seamans, ha precisato che al momento in cui White aprirà il sportello della capsula verso lo spazio, sino al suo ritorno, il 7 giugno, della nave spaziale trascorreranno 22 minuti. L'astronauta avrebbe rimanere «completamente all'esterno della capsula» per una decina di minuti circa.

Se le condizioni saranno favorevoli all'esperimento, White si alzerà nel «pedone» per circa sessa metri, collegato da un cavo alla capsula. La «passeggiata spaziale» vera e propria avrà una durata complessiva di due minuti.

Come è noto, il 18 marzo scorso l'astronauta sovietico A. Leonov aveva effettuato la prima «passeggiata spaziale» durante una decina di minuti.

Intanto nella notte è stato lanciato un razzo «Saturn», che ha messo in orbita il satellite «Pegasus 2», un nuovo satellite americano lanciato nello spazio per studiare l'incidenza dei meteoriti sui futuri viaggi interplanetari. I risultati di questo esperimento si potranno conoscere nei prossimi giorni.

Intanto l'URSS ha lanciato il 67 satellite della serie Cosmos, anch'esso destinato a raccogliere elementi utili per i voli dei futuri cosmonauti.

Palermo

Grave l'edile disoccupato ferito da brigadiere PS

Dalla nostra redazione

PALERMO, 25. Un edile disoccupato è stato avvertito ferito stante da un agente che gli ha sparato a bruciapelle «a scopo intimidatorio». Sul grave episodio è nota, fino a ora, soltanto la dichiarazione dei tre agenti della squadra volante e della mobile: poco prima del mezzogiorno è stato intimato a quattro individui che avevano un gregge di pecore una stradina che collega due borghi palermitani di Allavacchio e di Partanna. Alla chiamata i quattro fuggivano abbandonando il gregge, che poi risultò di provenienza francese. Il capogruppo brigadiere Orvaja, si è messo a inseguire due dei ladri e quando li ha raggiunti, preso dal timore di potessero aggredirlo, ha sparato la pistola dalla fondina e ha esplosi due colpi.

Una pallottola ha preso in pieno petto il disoccupato Salvatore Scialò di 27 anni, incescurato, che è stramazzato a terra in un lago di sangue. Lo Scialò è stato trasportato dalla stessa «volante» all'ospedale in gravi condizioni ed è stato poi sottoposto oggi ad intervento chirurgico per l'estrazione del proiettile. Il suo compagno di fuga è stato invece arrestato: gli altri due sono riusciti a fuggire.

La Procura della Repubblica ha aperto una inchiesta per accertare le esatte modalità del grave episodio.

Né addosso allo Scialò né addosso all'altro che è stato arrestato sono state rinvenute armi. Come si è trovato con gli altri a rubare il gregge? «Forse per la disperazione» — ha detto la moglie — da quattro mesi è stata costretta a vivere in un appartamento a trovare nemmeno i soldi per battezzarla.

a. d. m.

Nuovo colpo fallito a Sedriano (Milano)

Tre giovani assaltano la banca: niente bottino e due arrestati nella fuga

Per la cattura di uno dei banditi sono stati impiegati gas lacrimogeni — Il terzo preso in casa della suocera

Dalla nostra redazione

MILANO, 25.

Per il secondo giorno consecutivo, sono fra tre rapinatori di banche da una parte e carabinieri e polizia dall'altra. Anche oggi, come ieri dove l'assalto alla banca di Besenzone, il «round» si è chiuso al termine di due fasi drammatiche, con la cattura di due dei banditi. Il primo malvivente, «seminato» nella banca di Se-

driano dai complici fuggiti su una «Giulia» rubata, è stato preso nel vicinato urbano, Primo Giuliano, di 29 anni, che lo ha coraggiosamente affrontato dopo un inseguimento di un chilometro; il secondo è stato catturato nella sua camera a pensione in un vecchio stabile popolare di via Varesina 31, alla periferia di Milano. Per neutralizzare la sua minaccia di fare uso del revolver di cui era armato e dal quale aveva già fatto partire un colpo a Sedriano durante la fuga, i carabinieri hanno usato gas lacrimogeni.

Si tratta di tre giovani tutti e tre di Paecce (Trapani) che già hanno dei precedenti al loro attivo, per furti vari. Quello preso con l'impiego dei gas era uscito dal carcere di Milano, novembre scorso, ed era tuttora ricercato per un mandato di cattura della Procura di Belluno. Ed ecco i loro nomi: Giuseppe Salerno, 23 anni, di mestiere falegname, abitante a Colongo Monzese in viale Romagna, condanna al carcere di Sedriano dal vigile urbano; Antonino Bruno, detto «Angelo», 21 anni, «a pensione» al secondo piano di via Varesina 31, in casa di un'anziana signora che lo credeva un rappresentante.

Tutto è cominciato poco prima delle 10 a Sedriano. Nella agenzia della banca agricola, in via Pagnani 7, si trovavano il direttore Carlo Roma, 45 anni, il cassiere Luigi Ripamonti, 56 anni, gli impiegati Zaccaria Lazzaroni, 35 anni, e Silvano Citterio 25, tutti di Sedriano: in banca in quel momento c'era solo un cliente, intento a redigere un modulo di versamento. Di colpo la porta si è aperta e sono apparsi tre giovani, capoli con l'alto collo abballato, gli occhi celati da occhiali scuri, le armi in pugno.

Il direttore della banca, con velocità lodevole, è scattato verso il retro e poi in strada, dando l'allarme ai passanti. Già sconcertati da questa reazione insolita, i tre banditi hanno perso la testa quando il cassiere ha steso una mano e ha azionato il segnale d'allarme.

Pilota muore a Monza

MONZA, 25.

Il pilota bolognese Bruno Deserti, di 23 anni, è morto oggi all'autodromo di Monza durante alcuni giri di prova al volante di un prototipo Ferrari.

Deserti aveva compiuto soltanto quattro giri prima del fatale incidente. Il prototipo era un «Ferrari Le Mans» sul circuito stradale a velocità non molto sostenuta, quando al termine del rettilineo delle tribune a circa duecento metri dall'imbocco del «curvone», la rossa vettura è improvvisamente sbalzata sulla sinistra, uscendo di pista. Il 23 anni, passando tra gli alberi che fiancheggiavano la pista, è andato ad urtare contro un tombino di cemento sul terrapieno; la ruota anteriore destra si è staccata, rolando a circa trecento metri di distanza, mentre la vettura si impennava e, dopo aver capovolto due o tre volte, è ricaduta sul terrapieno, incendiandosi. L'inseguimento è durato un

chilometro, poi di colpo il bandito ha ceduto e si è lasciato prendere dal terrore. Il terzo bandito è stato preso nell'ufficio del sindaco è stato poco dopo consegnato ai carabinieri accorsi. Il suo crollo è stato presto spiegato: che lo ha costretto per più di un anno in sanatorio.

Intanto le strade di tutta la provincia erano già sotto controllo. Poco dopo, in questura, dove veniva condotto su una macchina della radio mobile dei carabinieri, il Salerno faceva il nome di uno dei complici dicendo che si chiamava «Angelo» e che stava in via Varesina. Mobile e polizia partivano in caccia.

La anziana padrona di casa del bandito dichiarava di non aver ancora visto rientrare il pensionato. Erano le 13.30. Due carabinieri si appostarono nei pressi. A un tratto ecco comparire il giovane. I due militari facevano per fermarlo, ma Bruno Antonino era lesto a tirare fuori la rivoltella, a minacciarli e a fuggire in casa dove si barricava in una delle stanze. Una breve consultazione fra i funzionari e gli uffici della procura decise che il bandito uscisse di casa la anziana padrona di casa, già sofferente di cuore, e fatte sgombrare anche altre abitazioni, due carabinieri, dopo aver rotto il vetro di una finestra dell'abitazione al secondo piano, raggiunsero il terzo piano e lanciarono il cannone di gas che riempivano l'abitazione di gas.

Un attimo dopo Bruno Antonino era ammanettato e portato via.

Il terzo rapinatore, Andrea Basirico, è stato arrestato stante a Colongo Monzese, mentre stava entrando in casa della suocera.

Successivamente sono state fermate la suocera e la sorella di Antonino Bruno, che avevano ricevuto dal loro congiunto 500 mila lire ciascuna dopo la rapina avvenuta nel marzo scorso ai danni della succursale di Cascina Olona della Banca Popolare con un bottino di 4 milioni di lire.

Citato dal tribunale di Firenze

Trabucchi il quattro giugno deporrà per le zolle d'oro

FIRENZE 25.

Il sen. Trabucchi è stato citato, su richiesta del PM, a comparire dinanzi al Tribunale penale di Firenze per testimoniare su alcune circostanze relative al processo delle «zolle d'oro».

La citazione è stata decisa nel corso dell'udienza di stamane. Il sen. Trabucchi dovrà

deporre il 4 giugno in merito ad alcune telefonate da lui fatte allo avvocato dei dott. Mattioli, l'imputato numero 2 di questo processo, affinché fosse restituita ai piccoli proprietari parte delle somme versate per acquistare i terreni. Con l'ex ministro sarà chiamato a deporre anche l'avv. De Luca.

s. s.